



Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie
in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

presenta la X edizione del concorso
REGOLIAMOCI!
a.s. 2015/2016

Libera propone, insieme al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, la decima edizione del percorso-concorso "Regoliamoci!", con l'obiettivo di far riflettere gli studenti di diverse età sul tema delle migrazioni, ponendo particolare attenzione alla questione dei diritti e della giustizia sociale nel nostro Paese e in Europa.

Libera è impegnata da oltre vent'anni nella costruzione di comunità fondate su un progetto antropologico alternativo a quello delle mafie; luoghi di vita nei quali ci si educa a riconoscersi uguali come cittadini e diversi come persone a partire dall'incontro con le altre culture. Un'educazione antimafia, che sostenga i giovani nella costruzione di una società libera e democratica, ha alla base principi quali l'incontro, il confronto e l'accoglienza.

Inversione di rotta: storie di viaggi e di migranti

Lavorare sul tema delle migrazioni significa approfondire questioni complesse che riguardano gli assetti politici, sociali ed economici, sia su scala nazionale che internazionale.

Negli ultimi anni il numero delle persone migranti morte in mare è cresciuto in maniera esponenziale. Dal 2000 al 2013 sono scomparsi più di 23 mila individui nel tentativo di raggiungere l'Europa via mare o attraversando i confini del vecchio continente via terra: il 50% in più di quello che appare dalle stime esistenti. Una strage con un bilancio simile a quello di una guerra per dimensioni e numero di decessi - in media più di 1.600 l'anno.

Questi numeri dovrebbero fare eco nelle coscienze di tutti e spingerci ad approfondire la questione non riducendola ad un fenomeno di mera emergenza. Troppo spesso, infatti, la narrazione sul tema dei migranti, si ferma ad una informazione distorta e stigmatizzante. Come afferma il sociologo Z. Bauman in una recente intervista rilasciata al quotidiano Repubblica: "Siamo ostaggi del nostro benessere, per questo i migranti ci fanno paura". Non c'è dubbio, infatti, che l'attuale crisi abbia accentuato le disuguaglianze sociali, di reddito e di ricchezza, cresciute in maniera significativa nel nostro Paese.

Oggi le discriminazioni e le disuguaglianze subite dalle persone migranti e dalle minoranze s'inseriscono in un più generale e sistemico processo di mancanza dei diritti e della cultura dei diritti che coinvolge tutti. In questo clima così fortemente esasperato attecchisce molto più facilmente la teoria dell'etichettamento, del ricercare e identificare il colpevole nello "straniero", nel "diverso" da

noi , che per questo ci fa paura.

È necessario, dunque, partire da un'attenta lettura del fenomeno delle migrazioni, che ci aiuti a comprenderne in maniera approfondita le cause economiche e sociali. Per le persone migranti, infatti, intraprendere un viaggio così ricco di insidie, rappresenta un forte rischio, che comunque decidono di correre, per provare a riscattarsi da una situazione di indigenza e di povertà. Spesso l'arrivo nel nostro Paese rappresenta, solo una, delle tappe di questo tortuoso percorso. Occorre poi avere uno sguardo capace di indagare sulla complessità delle situazioni vissute da chi decide di restare in Italia, che spaziano da fenomeni di negazione dei diritti e sfruttamento lavorativo, alle esperienze positive di accoglienza e di integrazione, nelle quali la diversità anziché essere vista come barriera, viene valorizzata come una risorsa.

Esistono, fortunatamente, tante altre storie che fanno meno clamore, storie che ci permettono di guardare il fenomeno da un'altra prospettiva: Lampedusa, piccolo fazzoletto di terra in mezzo al Mar Mediterraneo, nota alle cronache per essere diventata approdo di speranza da parte di tante persone migranti, non è solo l'isola dei centri di identificazione e di espulsione (Cie), ma è anche luogo di accoglienza, da parte dei lampedusani che hanno mostrato un grande senso di civiltà e umanità nel farsi comunità accogliente.

O ancora Riace: borgo di pescatori della costa ionica calabrese, letteralmente ripopolato, dai profughi curdi, che alla fine degli anni '90 sbarcarono sulle coste calabresi. Da allora, in questa piccola località, nota soprattutto per il ritrovamento delle due statue bronzee di epoca greca, è iniziato un lento processo di riqualificazione del territorio da parte degli stessi migranti, che giunti a Riace, con il sostegno dell'Amministrazione Comunale e degli abitanti locali, hanno lentamente rimesso in moto l'economia di un paese. Molte attività del territorio legate all'artigianato locale come la tessitura e la ceramica hanno ripreso vita grazie all'impegno delle persone migranti e alla trasmissione del sapere e delle competenze che *i nativi* hanno messo a disposizione degli *stranieri*, innescando, in questo modo, una economia di tipo sociale e solidale. La convivenza quotidiana tra gli abitanti del territorio e le persone migranti, inizialmente quasi forzata, col tempo, non solo ha generato un clima di accoglienza, ma una vera e propria vita di comunità, creando un modello di crescita alternativo.

Da sempre una sensibilità che contraddistingue Libera è quella di scavare dentro la storia, di non fermarsi a un racconto superficiale. Come le vittime innocenti delle mafie, i morti in mare non rappresentano dei numeri ma storie di vita e di speranze negate.

Per queste ragioni Libera e il MIUR propongono un percorso-concorso articolato su tre livelli differenti, accomunati dalla ricerca e dalla riflessione sul tema delle migrazioni e dell'intercultura, a partire dalle responsabilità che ciascuno di noi ha nel costruire il modo e il Mondo in cui vogliamo vivere.

Il percorso-concorso si rivolge agli studenti di ogni ordine e grado, divisi in tre categorie: scuole primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado.

Nota per le scuole dell'infanzia: pur non prevedendo il bando una sezione specifica, gli insegnanti delle scuole dell'infanzia interessati a lavorare con i loro alunni prendendo spunto da Regoliamoci, potranno partecipare fuori concorso seguendo la traccia proposta alle scuole elementari. Per questi lavori sarà prevista una menzione speciale.

Per gli studenti delle scuole primarie

Giochiamo, dunque siamo

Far riflettere i bambini e le bambine sul tema delle migrazioni e dell'accoglienza, vuol dire aiutarli a posare lo sguardo su loro stessi e sul mondo intero; sullo stare insieme e sulle regole della convivenza; vuol dire educare alla bellezza dell'incontro, della conoscenza e del confronto, in alternativa a sentimenti di diffidenza e paura.

“Uguale” e “diverso” sono concetti relativi, che per esistere hanno bisogno di un termine di paragone. Ciascuno di noi si percepisce, infatti, uguale o diverso a qualcun'altro e non in assoluto. Cogliere uguaglianze e differenze, in modo costruttivo e sano, crea spazio per la relazione, per il confronto e per la costruzione della soggettività.

Attraverso le attività che saranno svolte in classe per produrre l'elaborato finale, i bambini e le bambine potranno approfondire i temi della multiculturalità e della multiethnicità per scoprire la diversità come elemento di ricchezza, e i migranti quali persone che ci permettono di scoprire e incontrare il mondo «restando a casa».

Al fine di stimolare la fantasia e la creatività degli alunni partecipanti, alle classi di scuola primaria si chiede, dunque, di realizzare un gioco sul tema della diversità che si fa ricchezza.

La proposta di creare un simile elaborato trova la sua ragione nel fatto che il gioco rappresenta il primo modo con il quale ciascun essere umano impara a conoscere e comprendere il mondo circostante e scopre se stesso in relazione agli altri.

Il gioco dovrà essere riproducibile in altri contesti, da altre classi o gruppi. L'elaborato da inviare dovrà quindi contenere le regole del gioco ed eventuali indicazioni per riprodurlo (materiali utilizzati e modalità di creazione dei suoi elementi costitutivi), descritte attraverso testi, disegni e foto. Per partecipare non è richiesto l'invio del gioco vero e proprio.

È ammessa al concorso qualsiasi tipologia di giochi, purché collettivi, nel senso di prevedere più di due giocatori e non un giocatore singolo (es. solitario).

A titolo esclusivamente esemplificativo, si riportano di seguito alcune delle possibili forme di gioco da realizzare: giochi da tavolo, giochi di movimento, carte da gioco, mappamondo illustrato, giochi di ruolo, giochi di parole (eventualmente accompagnati da indovinelli, scioglilingua, filastrocche e proverbi).

Obiettivi

1. Far riflettere i bambini su temi quali multiculturalità e multiethnicità
2. Imparare a rapportarsi con argomenti complicati e complessi, a partire da un approccio improntato alla fantasia e alla creatività
3. Aiutare i bambini a percepire la bellezza e la diversità del mondo
4. Accrescere la capacità comunicativa e di relazione
5. Incrementare occasioni, creative e ludiche, di diffusione promozione dei diritti delle persone

Per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado

Storie e ri-scatti di dignità

Le migrazioni sono un fenomeno complesso, nelle loro dinamiche, spesso drammaticamente legate ai traffici della criminalità organizzata internazionale e italiana. Così come sono complesse le conseguenze socio-culturali che si hanno nelle comunità ospitanti, che dall'incontro e dallo scambio tra popoli diversi possono trarre un grande arricchimento.

Tuttavia il tema delle migrazioni si presta spesso a essere attraversato da luoghi comuni, frutto della diffidenza, della paura e di atteggiamenti a volte xenofobi. Anche quando si rifugge dalla trappola delle semplificazioni poi, c'è il rischio di trattare il fenomeno in maniera arida, perdendo di vista il fatto che dietro a numeri e cronache ci siano storie di persone in carne ed ossa, con vissuti a volte difficili, spinte a lasciare le loro terre da situazioni di povertà e di conflitto, alla ricerca di dignità, e in ogni caso con un carico di speranze e di sogni da realizzare. Storie che per molti si concludono in maniera drammatica: da chi non arriverà mai alla meta, a chi invece, pur avendo superato le difficoltà psicologiche e materiali del viaggio, si ritrova vittima di sfruttatori senza scrupoli.

Ma ci sono uomini, donne, bambini, che giungendo in Italia trovano occasioni di integrazione e realizzazione, diventando una parte numericamente e culturalmente importante per le nostre comunità. Storie altre, possibili grazie all'impegno di comuni cittadini, delle comunità straniere delle nostre città, dell'associazionismo, della cooperazione e dell'impegno di amministratori che lavorano per creare contesti sociali realmente inclusivi. Una positività semplice e silenziosa, che però non fa notizia.

Per questo proponiamo agli studenti delle scuole medie di ricercare e raccontare per immagini attraverso lo strumento del fotoraconto delle storie positive di migrazione e integrazione, partendo dal contesto scolastico, e uscendo – nel senso letterale del termine – nei propri quartieri, per “entrare dentro le storie” delle persone. Un lavoro di ricerca da svolgere incontrando i protagonisti, per conoscere le loro vicende attraverso il dialogo, raccogliendo direttamente tutte quelle sfumature, in particolare gli aspetti emotivi, che possano aiutare a restituire anche il vissuto di queste storie.

L'elaborato richiesto è un reportage fotografico, che sia costituito da un'introduzione alla storia di massimo 2.500 battute (che racchiuda le finalità e il filo conduttore del progetto) e da 20 fotografie originali, ognuna accompagnata da didascalie di massimo 300 battute (introduzione e didascalie sono obbligatorie).

Le immagini devono essere scattate dai ragazzi; non è ammesso l'utilizzo, neppure parziale, di immagini non originali (ad esempio scaricate dal web).

L'introduzione, le fotografie e le didascalie dovranno raccontare le storie di integrazione, mettendo in luce il loro valore ed il senso del cambiamento positivo che hanno creato per i loro protagonisti, descrivendo i luoghi dove vivono, i momenti di quotidianità, la dimensione sociale che hanno trovato e che si sono costruiti arrivando in quello che è diventato il loro paese, l'Italia.

Nel rispetto della normativa vigente sulla privacy, per le foto che ritraggono delle persone, gli studenti e gli insegnanti dovranno far sottoscrivere alle stesse una liberatoria per i diritti di immagine (utilizzando un modulo che sarà messo a disposizione dalla segreteria di Libera).

Obiettivi

1. Approfondire la conoscenza del tema delle migrazioni, dell'integrazione e del multiculturalismo, partendo dalle storie di chi ha vissuto questi fenomeni in prima persona
2. Promuovere la ricerca nei propri contesti, partendo dalla scuola e dal quartiere
3. Sviluppare coscienza critica sulla situazione del proprio territorio
4. Imparare a riconoscere e raccontare le esperienze positive che hanno per protagonisti cittadini migranti nelle nostre comunità
5. Imparare a raccontare storie attraverso lo strumento del reportage, narrando per immagini

Per gli studenti delle scuole superiori

Fuori dal (luogo) comune

Il tema delle migrazioni, oggi, è spesso al centro del dibattito pubblico e politico del nostro Paese. Le notizie di cronaca degli ultimi anni hanno spinto la società civile ad interrogarsi sulla questione delle persone migranti, ma spesso, le informazioni che ci giungono dai mass media costruiscono una narrazione fortemente stereotipata del fenomeno. Anche i linguaggi vengono usati impropriamente, alcuni temi sensibili e a rischio di discriminazione sono oggetto di un uso scorretto delle parole, basti pensare alla generalizzazione di intere categorie di persone definite indistintamente “zingari”, “clandestini” o “extracomunitari”, anche quando si tratta di detentori della cittadinanza comunitaria come le persone romene o rom e sinti italiani.

Ma, le narrazioni sulla questione dei migranti, inserite in un contesto fortemente provato dalla crisi economica e sociale, contribuiscono ad esasperare i conflitti tra i cittadini, maggiormente accentuati e visibili in contesti come le “periferie” delle grandi città, nelle quali si concentrano fasce di popolazione caratterizzate da un basso capitale sociale, culturale ed economico. Luoghi nei quali l'assenza di politiche adeguate e di cura nelle relazioni, alimenta e consolida quella marginalità in cui è più facile percepirsi come avversari piuttosto che riconoscersi vittime della stessa assenza di tutele e di diritti.

Per non cadere in tali erronee semplificazioni, di certo, c'è bisogno che una comunicazione urlata ceda il passo ad una ricerca più approfondita e attenta. Una riflessione che tenga dentro altre dimensioni connesse alla questione delle persone migranti, come lo sfruttamento degli esseri umani ad opera della criminalità organizzata. In questo contesto donne e uomini vengono trattati come “oggetti” da scambiare, il profitto prevale su qualsiasi altra logica e viene meno la dignità dell'essere umano e i suoi diritti universali.

Proponiamo, così, agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado di lavorare sui luoghi comuni e sugli stereotipi legati all'idea del migrante, partendo dai più diffusi (*tutti i migranti vengono in Italia, dobbiamo mantenerli a nostre spese, ci rubano il lavoro, non rispettano le leggi e le nostre consuetudini, non si vogliono realmente integrare, ecc*). Oltre a questi esempi i ragazzi potranno naturalmente individuarne altri sui quali avviare un lavoro di analisi e decostruzione.

Il punto di partenza è il luogo comune in quanto tale, i suoi elementi caratterizzanti, le paure e le ansie sulle quali gioca, quanto e come ricorre nei propri contesti, nelle narrazioni proposte dai media (web, carta stampata, tv, comunicazione politica). Successivamente lo stereotipo/stereotipi individuati andranno analizzati attraverso un confronto con la realtà, che potrà passare sia dal riscontro con i dati relativi ai fenomeni analizzati, sia con le esperienze direttamente esperite dai ragazzi.

L'elaborato richiesto è uno spot che parli di uno o più luoghi comuni sulle migrazioni e sui migranti, destrutturandoli e rilanciando un messaggio positivo. I partecipanti dovranno ideare e realizzare un video, che andrà necessariamente inviato assieme alla relativa sceneggiatura. Quest'ultima può essere presentata anche in forma di testo libero (non è necessario redigerla secondo canoni formali). Il video dovrà durare 3 minuti massimo (gli spot di durata maggiore non saranno presi in considerazione).

Obiettivi

1. Approfondire la conoscenza del tema delle migrazioni, dell'integrazione e del multiculturalismo
2. Promuovere un lavoro di destrutturazione dei luoghi comuni sui migranti
3. Stimolare la ricerca e la conoscenza di dati e informazioni che aiutino a comprendere i fenomeni

reali oltre le semplificazioni e gli stereotipi

4. Imparare a veicolare un messaggio di valore sociale attraverso un prodotto audiovisivo

BANDO A.S. 2015/2016

Nell'ambito delle attività di Libera è indetto il concorso nazionale "Regoliamoci!", rivolto agli studenti delle scuole primarie, delle scuole secondarie di I e II grado, e delle agenzie formative.

Art. 1 - Oggetto

Oggetto del concorso è la realizzazione di un elaborato da parte del gruppo partecipante: l'elaborato dovrà porre al centro il tema delle migrazioni, dell'integrazione e del multiculturalismo, declinato in maniera differente a seconda del grado scolastico.

Art. 2 - Gruppo partecipante

Ogni lavoro potrà essere presentato:

- dalla classe nella sua totalità;
- da un gruppo di studenti appartenenti ad una sola classe;
- da un gruppo di studenti appartenenti a classi diverse dello stesso istituto;
- da gruppi informali (gruppi educativi, percorsi di doposcuola e/o sostegno scolastico).

Importante: Regoliamoci! è un percorso che stimola e premia lo spirito e il percorso di gruppo. In nessun caso saranno presi in considerazione gli elaborati frutto del lavoro di un singolo studente/studentessa (anche qualora una classe invii più elaborati prodotti da singoli studenti, questi non potranno rientrare nel concorso).

Ogni gruppo potrà avvalersi del coordinamento e della collaborazione di più insegnanti o operatori.

Art. 3 - Tipologia di elaborati da realizzare

Per l'edizione 2015/2016 viene chiesto alle scuole primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado di lavorare nel solco del tema delle migrazioni, dell'integrazione e del multiculturalismo, pur differenziando la realizzazione dell'elaborato:

- * primarie: un gioco
- * secondarie di secondo grado: un reportage fotografico
- * secondarie di secondo grado: la sceneggiatura e il video di uno spot

Art. 4 - Adesione al bando

Ogni gruppo partecipante deve effettuare l'adesione entro e non oltre 14 dicembre 2015, attraverso la compilazione del modulo on-line disponibile sul sito di Libera

<http://www.libera.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12149>

Successivamente all'adesione i docenti referenti riceveranno un messaggio di conferma dell'iscrizione all'e-mail personale indicata nel modulo.

Art. 5 - Materiali di supporto

A partire da novembre 2015 saranno forniti alcuni spunti per approfondire i diversi ambiti di lavoro, che saranno pubblicati su www.libera.it e segnalati alle scuole iscritte.

Sia la diffusione dei materiali di supporto, sia la raccolta degli elaborati sarà fatta in formato digitale, per minimizzare l'impatto ambientale del concorso.

Art. 6 - Documenti da inviare

- l'elaborato (in formato esclusivamente digitale)
- scheda di presentazione del progetto. Agli iscritti verrà inviato un apposito modulo, nel quale riportare:
 - denominazione, indirizzo completo, telefono, fax, e-mail della scuola;
 - nome e cognome dei professori coordinatori del lavoro e relative materie di insegnamento;
 - nome e cognome del dirigente dell'istituto;
 - autorizzazione all'uso divulgativo gratuito sottoscritta da uno degli insegnanti coordinatori o dal dirigente;
 - presentazione sintetica dell'elaborato e del percorso svolto

Art. 7 - Modalità di invio

Via posta elettronica a regoliamoci@libera.it. Nel caso le dimensioni dell'elaborato non permettano l'invio via e-mail possono essere utilizzati altri servizi in grado di gestire file pesanti (per dettagli sui formati digitali accettati e sulle modalità di invio si rimanda alle note tecniche in calce al bando).

Art. 8 - Termine ultimo di ricezione

Entro il 1 marzo 2016 attraverso i canali indicati.

Art. 9 - Selezione dei lavori

Tra tutti i lavori pervenuti una commissione composta da Libera e il MIUR sceglierà i migliori elaborati. Il giudizio della giuria è insindacabile.

Art. 10 - Vincitori

Tra marzo e aprile 2016 la Giuria ufficiale si riunirà per valutare i prodotti e selezionare i migliori lavori. Successivamente Libera pubblicherà sul sito www.libera.it l'elenco delle scuole finaliste, comunicandolo alle stesse.

Art. 11 - Giornata conclusiva e premiazione

Sulla base del numero di adesioni pervenute e di elaborati finali, la Giuria valuterà con quale formula concludere il percorso e con quale modalità premiare i vincitori. La premiazione è prevista a fine maggio 2016.

Per ulteriori informazioni

Libera. Associazioni nomi e numeri contro le mafie - Via IV Novembre, 98 - 00187 Roma – Tel. 06/69770325 - E-mail regoliamoci@libera.it - Sito web www.libera.it

Note tecniche

Documenti di testo (con eventuali altri contenuti, quali immagini, tabelle, ecc.): doc, otd, pdf

Presentazioni/slide: Ppt, odp

Fogli di calcolo: Xls, odf

Immagini: Jpeg, pdf, gif animati

Video/presentazioni video: Mpeg, avi, mov, wmv, divX

Audio: Mp3

Ipertesti: Html, php

Formati di compressione Cartella compressa, zip, rar, tar, gz

Note aggiuntive

Per gli utilizzatori di Microsoft Office 2007 e versioni successive: i file realizzati con Office 2007 e versioni superiori andranno comunque salvati in doc, xls, ppt (e non in docx, xlsx, pptx). Il formato doc/xls/ppt va scelto manualmente al primo salvataggio del documento, nella tendina "Salva come".

Presentazioni

Se la presentazione è accompagnata da musica, è necessario inviare anche la traccia audio inserita, in formato mp3.

Video

Modalità di invio degli elaborati

- È richiesta una risoluzione che renda i file sufficientemente leggeri per essere inviati via internet senza problemi. In un secondo momento, per valorizzare a pieno il lavoro dei ragazzi, siamo disponibili a ricevere i materiali delle scuole finaliste (giochi, reportage e spot) anche ad alta risoluzione.

- Preferibilmente il formato deve essere di 720x480

- I progetti video devono essere "renderizzati", ovvero a fine lavorazione convertiti in un singolo file video. Non saranno accettate cartelle di progetto relative ai video non renderizzati.

Gli elaborati troppo pesanti per l'invio tramite posta elettronica possono essere inviati attraverso servizi quali Wetransfer (www.wetransfer.com), che non richiede né registrazione né installazione, o ancora Allegamail, Jumbomail e simili.

Solo in caso di elaborati dalle dimensioni digitali considerevoli, si concorderanno altre possibili modalità di invio con la segreteria di Libera.

Solo in caso di elaborati dalle dimensioni digitali considerevoli